



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Inze e fora da 'l boško

Aggiornamenti sulla vita regoliera

A dicembre esce il nuovo Atlante Toponomastico d'Ampezzo

È in fase di stampa un importante lavoro di ricerca realizzato dalle Regole Ampezzane e dall'Istitut Cultural Ladin "Cesa de Jan" sulla toponomastica originaria della Valle d'Ampezzo. L'Atlante, che le Regole si apprestano a pubblicare e a dare in omaggio ai Regolieri per le prossime



Foto Michele Da Pezzo

festività natalizie, è confezionato in un cofanetto con le mappe dettagliate del nostro territorio, nelle quali vengono documentati i nomi dei luoghi, con l'obiettivo di trasmettere una conoscenza un tempo raccontata da una generazione all'altra attraverso i luoghi in cui gli uomini vivevano, falciavano, coltivavano, raccoglievano legna e pietre...

continua in quarta pagina

Rinnovo delle Rappresentanze di Regola

L'ultima domenica di ottobre, come da consuetudine e indicazione dei Laudi, sono stati convocati tutti i Consorti delle Regole di Lareto Alta e di Anbrizola, per l'elezione di due nuovi Rappresentanti per ciascuna delle due Regole. L'affluenza alle urne è stata di 262 Consorti su 666 iscritti per la Regola Alta di Lareto, e di 240 Consorti su 595 iscritti per la Regola di Anbrizola.

Sono risultati eletti, con mandato dodicennale, Franco Alverà *Pazifico / Boni* e Andrea Ghedina *Basilio* per la Regola Alta di Lareto, Alessandro Pompanin *Bartoldo* e Giovanni Pompanin *de Floro* per la Regola di Anbrizola.

Contemporaneamente sono usciti, per scadenza del loro mandato, Angelo Ghedina *Broco*, Claudio Pompanin *de Checo*, Luciano Bernardi *Agnel* ed Ernesto Franceschi *de Matia*, Regolieri cui vanno i ringraziamenti delle Regole Alte e della Deputazione Regoliera per la collaborazione in sede di Rappresentanza e per le mansioni da loro svolte come Marighe e Cuietre nel corso degli anni.

Stalla ai Ronche: sospensione e riavvio lavori

Battuta di arresto improvvisa nei lavori per la nuova stalla ai Ronche, a causa di una ordinanza del Comune di Cortina del 26 settembre scorso, che disponeva il fermo lavori a causa

continua in seconda pagina



Foto Dino Colli

di irregolarità nelle autorizzazioni. La Deputazione Regoliera, assieme al direttore lavori Luigi Alverà e al legale delle Regole Paolo Ghezze, si sono subito attivati per dare corso alle richieste di documentazione e chiarimenti avanzate dal Comune, al fine di far riprendere quanto prima il cantiere. La vicenda burocratica è abbastanza articolata, in quanto si è in possesso di un permesso a costruire su cui è stata poi presentata richiesta di variante atta a spostare di qualche metro il sedime della stalla, arretrandolo dal confine di proprietà; nella variante è stato anche chiesto di modificare le dimensioni della concimaia esterna, allontanandola anch'essa dall'edificio. Il 21 giugno 2012 si presentava altresì segnalazione certificata di inizio attività (S.C.I.A.) per l'interramento della linea elettrica e idrica di allacciamento della nuova stalla da Socol. Ottenuta la autorizzazione ambientale in data 2 luglio 2012 sono iniziati i lavori di costruzione della stalla, peraltro già formalmente avviati nel novembre 2011 attraverso la preparazione del terreno. Raccolta la documentazione presentata, il Comune ha revocato parzialmente l'ordinanza di fermo lavori, concedendo la possibilità alle Regole e alla signora Sara Zardini di procedere con la messa in sicurezza del cantiere, cioè con i lavori di copertura dell'edificio che, se non eseguiti, rischiavano di compromettere quanto fatto finora a causa degli evidenti danni che il maltempo (pioggia, gelo e neve) può causare a

un edificio non completo. Il 4 dicembre 2012 è prevista una conferenza di servizi in cui - si spera - verrà data la liberatoria completa per la prosecuzione dei lavori. Il blocco del cantiere ha comunque causato un ritardo notevole nell'avvio dell'azienda agricola di Sara Zardini, organizzato per il corrente mese di novembre e rinviato all'anno venturo. Oltre ai problemi e ai ritardi con le ditte che eseguono i lavori, il rinvio dell'attività di stalla ha causato notevoli disagi anche alla gestrice, che ha dovuto trovare un luogo alternativo ove albergare il bestiame per i prossimi mesi e ritardare la messa in produzione della sua quota latte.

Integrazione organico magazzino

L'attività di falegnameria presso il magazzino delle Regole a Fiamme viene consolidata per tutto il periodo dell'anno, attraverso l'assunzione

ne a tempo indeterminato di Luigi Dibona Moro, che già nel corso di quest'anno ha affiancato Giuseppe Hirschstein nei lavori di bottega delle Regole.

La Deputazione Regoliera, soddisfatta delle capacità e della disponibilità del signor Dibona, ha deciso di trasformare il suo contratto a termine in una collaborazione permanente, ritenendo molto utile avere buone professionalità presso il laboratorio di falegnameria dell'azienda, luogo dove avvengono le lavorazioni dei legnami che poi vengono impiegati per i diversi lavori sul territorio regoliero.

Asfaltatura strada Acquabona

Problemi burocratici anche sulla recente asfaltatura della rampa di accesso all'invaso di Acquabona, l'imponente vallo posto al di sopra della strada statale che protegge la carreggiata dalle ghiaie provenienti dalla Punta Nera. Un accordo fra Regole e ANAS dello scorso anno ha siglato un impegno, per le Regole, di mantenere pulito e in sicurezza il vallo, asportando periodicamente la ghiaia dallo stesso.

Nel corso dell'estate, vista la continua invasione della carreggiata con ghiaia e pantano provenienti dalla rampa di accesso, le Regole hanno chiesto e ottenuto dalla Giunta Comunale e dall'ANAS parere favorevole all'asfaltatura della rampa, fatto

Foto Roberto Belli



salvo l'ottenimento di tutte le altre autorizzazioni necessarie.

Trattandosi di una situazione di pericolo che perdura nel tempo, cioè di una sorta di cantiere permanente, l'asfaltatura è stata realizzata anche per ragioni di sicurezza per i mezzi al lavoro sull'invaso, che talvolta si trovano a dover accedere anche in situazioni meteo avverse. Il Comune ha segnalato una presunta irregolarità nei permessi necessari all'avvio dei lavori, chiedendo alle Regole di produrre la documentazione attestante le formali autorizzazioni del caso.

Sono stati anche qui presentati, entro i termini, gli atti richiesti dal Comune, per i quali si attende risposta.

Occupazioni proprietà

Nel corso dell'estate è stata commissionata a tutti i guardiaboschi e guardiaparco delle Regole un'attività di rilievo puntuale delle diverse occupazioni della proprietà regoliera, sia per le attività che già erano regolarizzate da contratti, sia per le occupazioni di territorio non autorizzate.

Attraverso anche un aggiornamento del tariffario delle occupazioni, la Deputazione intende censire e regolamentare in modo più puntuale tutti gli usi del territorio da parte di terzi: nel corso dei prossimi mesi si procederà con incontri e accordi con i soggetti interessati, puntando poi a conservare un controllo più costante sull'intera proprietà.

Mondiali Sci 2019

Il Comune di Cortina, attraverso il Comitato Promotore per la candidatura di Cortina ai Mondiali di Sci 2019, chiede la partecipazione e il sostegno delle Regole per il nuovo progetto con cui la nostra valle si propone per i campionati di sci. Analoga richiesta era pervenuta già nel 2009 (per la candidatura 2015) e nel 2011 (per la

candidatura 2017).

La risposta della Deputazione Regoliera è stata la stessa espressa in passato, e cioè che la comunità regoliera si può esprimere solo attraverso l'Assemblea Generale. Non solo, ma l'Assemblea può esprimere il suo consenso o meno sulla base di singoli progetti di intervento sul territorio che interessino la proprietà regoliera, ma non su intese di carattere più generale.

La disponibilità delle Regole rimane, tuttavia, nell'esaminare ed istruire con la massima celerità possibile i progetti che riguarderanno il territorio regoliero, così come fatto anche in passato. Le scelte di sviluppo e di modifica del territorio regoliero hanno sempre carattere di collegialità, nel senso che ogni progetto va presentato all'approvazione dell'Assemblea Generale dei Regolieri, unico organo deputato alle scelte strategiche di questo tipo.

Osservatorio Locale sul paesaggio

Il 31 luglio 2012 il Comune di Cortina d'Ampezzo e la Regione Veneto hanno istituito l' "Osservatorio Locale Sperimentale per il Paesaggio delle Dolomiti", ufficio sperimentale sostenuto dal Comune che prevede uno studio del territorio ampezzano e dolomitico con particolare riguardo al paesaggio locale. La sua durata è fissata in 18 mesi.

Alla Deputazione Regoliera è stata proposta l'adesione nell'ambito del Comitato di Gestione dell'Osservatorio, assieme al Dirigente della Direzione Urbanistica e del Paesaggio della Regione Veneto, al Sindaco del Comune di Cortina e a rappresentanti dei Servizi Forestali Regionali, del Genio Civile e delle associazioni agricole più rappresentative.

Benché il coinvolgimento delle Regole al progetto sia stato richiesto dopo l'istituzione dell'Osservatorio e non nelle sue fasi preliminari, la Deputazione Regoliera sarebbe disponibile ad accettare la propria partecipazione

È giunta dal signor Sisto Menardi Diornista una richiesta di precisazioni riguardo al suo pezzo "Spirito regoliero...", apparso sul notiziario di maggio.

Sisto precisa che il numero dei regolieri presenti all'Assemblea di primavera, erroneamente indicato nel pezzo in 700, comprendeva anche 200 deleghe, per cui fisicamente la sala conteneva 500 regolieri circa.

Precisa inoltre che dal pezzo è stato ommesso, stravolgendo il contesto, il nome di uno dei due protagonisti dell'episodio di pubbliche scuse riguardanti la questione "centralina"; l'episodio, oltre a Gildo Siorpaes da Sorabances, ha visto co-protagonista anche l'amico Evaldo Constantini Ghea. Ce ne scusiamo e lasciamo a Sisto quel che è di Sisto e a Evaldo quel che è di Evaldo, nell'ottica dell'armonia e della collaborazione. ●

E.M.C.

ai lavori del Comitato di Gestione. Viene però considerato indispensabile anche il coinvolgimento di altri soggetti economici operanti sul territorio: impianti di risalita, rifugi alpini, guide alpine.

La Deputazione si riserva di acquisire maggiori chiarimenti sull'obiettivo e sui contenuti istituzionali dell'osservatorio, essendo ancora perplessa sulle effettive necessità di costituire questo nuovo soggetto, che viene a sovrapporsi ai già numerosi enti pubblici che esaminano e approvano i diversi progetti in corso sul territorio, ponendo ognuno i suoi veti e le sue prescrizioni. Secondo quanto presentato dal Comune nell'incontro del 10 settembre 2012, l'Osservatorio dovrebbe essere una realtà capace di venire incontro alle esigenze di aziende e operatori sul territorio affinché le procedure burocratiche e gli adempimenti richiesti per ogni progetto vengano semplificati. ●

Le Regole ritengono indispensabile riportare oggi la testimonianza dei nomi del passato, molto spesso quasi dimenticati, e a volte invece conservati nelle ormai marginali attività boschive o di campagna. Siamo oggi, forse, gli ultimi testimoni della civiltà rurale che ha segnato la storia di queste valli e che ha lasciato, nelle persone più anziane, ancora tracce di un sapere prezioso che uno studio come questo può aiutare a perpetuare nel tempo.

L'Atlante dei Toponimi d'Ampezzo è il risultato di una ricerca storica e antropologica orientata infatti alla raccolta e alla conservazione nel tempo delle conoscenze relative ai luoghi

della Valle d'Ampezzo, con l'attenzione rivolta al recupero dei nomi dei luoghi più antichi e poco conosciuti.

La ricerca, durata circa sette anni, ha avuto due sviluppi paralleli: il primo con un censimento puntuale dei nomi dei luoghi documentati su libri, pubblicazioni, cartografia e archivi documentali; il secondo con una verifica puntuale di quanto raccolto e con l'integrazione da parte di molte persone del paese, soprattutto anziani, che hanno contribuito in larga misura al recupero di toponimi legati alla vita contadina e forestale di un tempo.

Nessun toponimo è stato quindi "inventato", ma quanto risulta nell'atlante è frutto di un confronto fra le conoscenze dirette degli ampezzani, spesso tramandate dalle generazioni precedenti solo per via orale. I luoghi censiti e riprodotti nell'atlante sono circa 1.650, molti dei quali hanno però più versioni o sono conosciuti nella loro forma italiana anziché ampezzana (p.es. Cadin/Ciadin), oppure sono noti nelle carte escursionistiche anche con la forma tedesca, soprattutto a confine con i territori di Dobbiaco/Toblach e Braies/Prags.

Come ogni lavoro di ricerca storica di questo tipo, l'Atlante vuole essere un documento da cui possono essere svolti successivi approfondimenti, o sul quale avviare un domani una ricerca semantica dei toponimi, una ricerca cioè sul loro significato legato alla storia recente e antica dell'uomo nella nostra valle. ●



Foto Sisto Menardi e Dino Colli

Sabato 13 ottobre 2012: "Fešta del dešmonteà"

TUTTO UGUALE? NON PROPRIO!

Sisto Menardi Diornista

Tendone nuovo, un po' più piccolo, ma ben riscaldato. Più o meno la stessa gente come quantità, ma di un anno più vecchia, 180 bambini tra la scuola primaria e la scuola Montessori di Zuel, tutte le 8 classi che hanno lezione di sabato.

Stesso concorso di disegno e di scrittura, quest'anno però fatto in gruppo e non più singolarmente. La giuria ringrazia perché il lavoro di valutazione sarà più leggero, un po' dispiaciuta però perché teme che il regalo simbolico che veniva consegnato personalmente ai vincitori e rimaneva a ricordo nelle case per molti anni, ora finisca anonimamente in qualche angolo dimenticato della scuola. Stesse autorità che hanno ringraziato tutti, sottolineando l'immenso lavoro fatto gratis e con il massimo impegno dai 58 volontari. Pioan diverso: Don Paolo si è sentito un "turista" meravigliato di tanto "Ben di Dio": 66 mucche, 1 vitello, 136 pecore, 6 capre, 3 asini + un asinello, 5 cavalli, 6 pony che hanno invaso buona parte del piazzale della stazione, che la sera stessa, a tempo di record, era sgomberato, pulito e anche lavato con l'aiuto dei pompieri.

Contento anche il veterinario che ha ispezionato e dato il suo indispensabile nulla osta. Contenti gli organizzatori che al mattino erano partiti un po' preoccupati per la pioggia, arrivata come da previsioni. Ottimi i *brazolàs* e i *prezin* donati da Santuz, buonissimo il cacao fatto con il latte (fresco) donato dagli allevatori: Gaspari + Gaspari + Caldara, e anche il resto del cibo e delle bevande messe a disposizione, a prezzo scontato, dalla Cooperativa di Cortina, cucinato sul posto con la consueta professionalità dagli uomini e ben servito dalle donne dei Sestieri. Due gli agricoltori che hanno venduto i loro prodotti, affiancati dai genitori dei bambini della Scuola d'Infanzia Frenademez, che ha aderito al progetto "Adottiamo una scuola" raccogliendo fondi per aiutare il primo circolo didattico di Cento (Ferrara) disastrosamente colpito dal terremoto della primavera scorsa e che ancora non dispone di una struttura stabile.

Già si pensa alle innovazioni per il 2013. ●



AMPEZZANO

parlato e scritto

Enrico Ghezze Ghezo



Archivio Pompanin

Alverà

Da qualche tempo sono entrato nella redazione de "Ciasa de ra Regoles" e, ascoltando le consuete discussioni che anticipano l'uscita del nostro bimestrale, mi è capitato di udire (quasi di sfuggita) alcune discussioni sull'opportunità o meno di inserire alcuni trafiletti in ampezzano, con argomentazioni che vertevano (criticamente, se ho ben compreso) sul livello di

ho pensato che invece non bisogna lasciarsi intimorire: si deve scrivere, è necessario, ma solo facendolo come si sa e solo dicendo quel che si sa. Inseguire perfezionismi linguistici mi sembra eccessivo e fuori luogo: cerchiamo di mantenere vivo l'idioma senza fare retromarcia con terminologie desuete, spesso incomprensibili ed anacronistiche, se non ridicole.



Foto Katia Ghedina

Ciano de Crosc, cason dei Cazadore

perfezione dello stesso e sulla correttezza linguistica dei vocaboli utilizzati: il risultato evidentemente è quello di incutere terrore in chiunque possa avere anche solo la vaga intenzione di tentare queste scritture, sapendo che comunque andranno incontro alle aspre contestazioni di abili censori. Io però ho riflettuto sulla faccenda e

Su questo posso anzi citare - come un esempio che mi lasciò all'epoca davvero basito - un libretto che riportava le traduzioni dei termini che riguardavano il palazzo comunale/Ciasa de Comun: ufficio edilizia privata/ufizio par fabricà, ufficio patrimonio/ufizio de ra roba ecc... per arrivare addirittura a mouse/soriza (aiuto!). Voglio di-

continua in sesta pagina

SANIN, VADO FIN A ROMA A PÈ

Èi senpre stentà a crede canche i mé contàa che şà 500 o 600 ane pasase tanta şente par ra val de Anpezo. Aée in mente ra vecia strada de Podestagno, che in verità 'l é un troi e anche ra *strada regia* da Venas de Cadore fin a Perarol.

E da Perarol in fora sarà stà su po şò conpain, par via de ra val coşi ştrenta. Mé saéa pi logico che i carétiere, viaşadore e i melitare de una òta, dapò de aé şcaazà res Alpes sul Brenero, i pasàse şo drete par ra Val del Isarco fin a Bolşan e 'pò şo ancora par Trento e Verona ves ra basa. Senza vegnì a se *incaşinà* inze par intrà ra nostra crodes. Un di éi pasà el pas del San Pellegrino, (che 'l èbe chesto gnon par cajo?) e una fré pi in şo vès Moena éi voltà su par cajo a man zanca vès el pas Luşia par curiosà.

La sù 'l osto m' à contà de ra antica strada che pasàa da chéra e che da là şia via da pian fin al pas Rolle e pò şò par Feltre e ves ra basa, gouja che secondo chel osto 'l éa ra pi curta par şì ves Venezia. Ma da Moena in su l' é una értaza da fei feştide. Saràlo pó stà vero?. In Internet ei ciatà ra Via Francigena, dorada da i pelegris franzejes e inglejes par şì a pé a Roma e anche el *camino de Compostela* che del 2010 'l à vedù pasà 272.135 pelegris gouja 'l Anno Santo.

A ra medèma moda ei conoşù chi de el projeto de ra *Via Romea*, che vó ciatà fora e béte danóo a şì ra caminada da Stade in Germania, par el Brenero, Padova e Ravenna fin a Roma, deşcrita dal frate Albert e dorada par şì dal Pa pa del 1236 - varda www.viaromeadistade.eu. 'Sto ouşuda éi podù mé tacà drio a lore a fei una caminada *de proa*" de 3 dis par ra via antica da Parsenon fin a Bolzan. Vorée vede agnò che r' éa e proa a capi algo de pi.

Èi vedù che incraota no se pasàa mia şo inze ra val de el Isarco, ma dute pi oute a man dréta par Feldthurns, Villanders, Barbian e po su ancora fin sul Renon. La éi sapù che apena del 1314 l' é stà fato el prin troi bas fora par pede r'aga, intrà Chiusa e Bolzan, deentà da ciar dapò el 1480 canche ş' à podù dorà el polar, par şbarà fora ra strada via par sote i crépe.

Ma alora 'l é duto vero che fin incaraota, n' a ota pasà el Brennero, i ciares, i viaşadore, i melitare e ci che şia a Roma o in Tera Santa pasase vorentiera anche par Anpezo.

Chesto foş spiega anche polito parcé che i storiche i sée segure che sul fenì del 1400 el *trafico* par Anpezo 'l ébe carà noseicquanto e con el anche ra inportanza de el Castel de Botestagno. Ma alora şà 500 ane, canche Kaiser Massimiliano I, del 1511 ...

Saraélo poco bel proà a fei caminà danóo pelegris de ra Via Romea di Stade par ra Val de Anpezo? ●

Sisto Diornista

re: i risultati di cotanti sforzi alle volte possono essere davvero scarsi, artificiosi e soprattutto inopportuni. Non si può dimenticare che le lingue vecchie sono legate ad attività non più esistenti ma che allo stesso tempo quelle nuove sono del tutto intraducibili.

Ricordo, a proposito di lingua, che molti anni fa noi cugini, residenti nella new town di Bigontina di Sotto, andavamo (o meglio venivamo deportati) in villeggiatura forzata nella ridente frazione di Alverà e affidati alle amabili cure della Zia e della Nonna: l'ambiente era tutto strano per noi ragazzi, assuefatti e ben adattati all'aria pregna di benzene in cui eravamo soliti essere immersi, circondati dai ben quattro garage, ed altrettante benzinaie Esso, Gulf, Agip, Api, tutte concentrate in un striminzito fazzoletto di terra. L'impatto con la vita di sestiere, con l'aria decisamente migliore dei 1350 metri di quota era dirompente, inoltre noi, ormai urbanizzati, parlavamo uno slang già corrotto, metà ampezzano e metà italiano (leggi: veneto), un po' come i nostri emigranti a New York (anzi Nuova York, quella di Ruggero Orlando) che si esprimevano in Brokkolino ovvero half & half, mezzo e mezzo: una lingua mista tra l'inglese e il dialetto della zona di provenienza (comunque non l'italiano) e vi lascio immaginare i pasticci, l'Italia come si sa è molto lunga.

Ecco, tornando a noi: tanto per capirci in stalla non c'era ancora la mitica e rombante 126 rossa ma la mucca grigio alpina che imponeva il ritmo alle attività della casa (non bastava andare alla Esso e fare benzina), un animale non meccanico, desideroso di cure particolari e bisognoso del rispetto di tempistiche precise che senza pietà dettavano i tempi per i soccombenti umani che imprestavano senza essere ascoltati. E quanto all'idioma parlato dai nostri simili dell'amenissimo villaggio di montagna, nei primi giorni ci

si scontrava con una sorta di incomunicabilità con gli indigeni e con la purezza della loro lingua non ancora intaccata dalle vicende dell'urbanesimo selvaggio. Proprio non ci si capiva (solo più tardi abbiamo capito che c'era di mezzo anche un problema di classica timidezza ladina che decadeva però all'istante quando cominciavano a menare le mani).

Problema questo della lingua che si riversava irrisolto nelle scuole: dagli anni Cinquanta, infatti, l'italiano ha avuto il sopravvento e il divieto di parlare ampezzano inculcato dalle maestre fin dal primo giorno di scuola ha mietuto migliaia di vittime innocenti. La famosa frase "ieri sono andato con il cocio" ha costretto decine di scolari dietro la lavagna, con l'inevitabile strascico di pentimenti e profondi avvillimenti.

E non voglio nemmeno pensare a quel compagno di scuola che per un tema d'italiano scritto inneggiando al mitico campione di sci austriaco Franz Klammer fu sospeso per alcuni giorni (in realtà doveva scrivere un tema a piacere su un poeta italiano del '900): si scoprì solo dopo che il vero motivo della sospensione non era etnico (Italia contro Austria, ecc.) ma fu che con un'infelice idea aveva fedelmente copiato il tutto da un articolo di quella tal Famiglia Cristiana che veniva regolarmente inviata, settimanalmente, nelle case di tutte le famiglie italiane. Dobbiamo ammettere in conclusione che non siamo stati capaci di inserire la lingua ladina negli orari scolastici: eppure sarebbe bastata anche solo un'ora alla settimana (sì, proprio come l'ora di religione); i vari movimenti hanno fallito. l'obiettivo fondamentale, l'unica possibilità di salvezza. Riconosciamolo: siamo stati annientati, stiamo morendo, anzi siamo già morti. ●

Cianpo de Crosc, cason dei Cazadore

Intervengo in margine all'articolo di Enrico Ghezze *Ghezo*, il cui stile apprezzo per la verve e l'ironia, a volte amara, di alcune considerazioni. Come "difensore" dell'ampezzano, occupandomi da quasi trent'anni di ladino, per passione e poi per lavoro, (il mio primo pezzo in ampezzano, "Rekordon Celso Meneguto", lo scrissi nel luglio 1984), devo fare le pulci ad alcuni passi del suo scritto. *"Non bisogna lasciarsi intimorire; si deve scrivere, è necessario, ma solo facendolo come si sa e solo dicendo quel che si sa. Inseguire perfezionismi linguistici mi sembra eccessivo e fuori luogo ..."* Nessuno oggi pretende di parlare e scrivere come Checo da Meleres, e inventare perifrasi per rendere concetti di cui l'ampezzano è carente (astrattismi come solitudine, orizzonte, noia; termini come computer, mouse, seggiovia) in effetti può risultare pesante e talora ridicolo. Se si vuole scrivere in ampezzano, e sarebbe bello che scrivessero in tanti, più di quei "quattro gatti di mezza età" che animano le pagine di alcuni giornali, bisogna però scrivere bene, ricorrendo, quando occorre, a calchi o prestiti dall'italiano, che è la nostra lingua tetto (non è il caso, per esempio, di scrivere "zelt" per "tenda"; forse è meglio solo tenda). Ma soprattutto è necessario rispettare la grammatica e la sintassi. Non quindi "come te ciamesto?", ma "ce asto gnon?"; non "doi ane fa" ma "sà doi ane"; non "porta in len", ma "porta de len"; non "zercà" per dire "cercare", ma "sì a vede" ecc. Vent'anni fa raccolsi in un libriccino cento errori ricorrenti nella parlata ampezzana di ogni giorno; se gli errori nei quali inevitabilmente ormai tutti cadiamo, dato che siamo bi- e

plurilingui, non si correggono parlando, si correggono almeno scrivendo! Scrivere bene, se si riflette in ampezzano e non in italiano su ciò che si vuol dire, è possibile; occorrono impegno e fatica, ma l'ampezzano - che non ha una lunga tradizione scritta, dato che il primo testo risale solo al 1832 - può e dev'essere conservato con la scrittura, semmai lasciando perdere gli "abili censori". Almeno per lasciare qualcosa ai posteri, visto che probabilmente tra cent'anni - come l'italiano - è destinato anch'esso a sparire, a vantaggio dell'inglese, dell'arabo, del cinese! "Non siamo stati capaci di inserire la lingua ladina negli orari scolastici..., i vari movimenti hanno fallito l'obiettivo fondamentale, l'unica possibilità di salvezza". È vero: spettava alla politica e all'amministrazione, ai vari livelli e ognuno per la sua parte, superando magari la burocrazia che regna dovunque, soprattutto nel mondo della scuola. Cortina però non è l'Engadina, il Sudtirolo o Trieste, dove i parlanti lingue minori si sono sempre battuti perché ad esse fosse riconosciuta pari dignità di quelle maggiori, e l'unica differenza fra queste e quelle è il numero dei parlanti! E noi? Fin quando il ladino, l'ampezzano nel caso nostro, non otterrà la dignità di lingua, e si continuerà a stimarlo come un dialetto, da usare (ma ancora per quanto?) solo in casa, all'osteria, sul lavoro, certamente non si andrà lontano! Usare più lingue, grandi o piccole, non può che potenziare l'individuo: infatti si dice "Quante lingue parli, tante volte uomo sei". Infine, Ghezze scrive "... siamo stati annientati, stiamo morendo, anzi siamo già morti". Ma il grande lavoro che alcuni ampezzani hanno portato avanti in questi anni e che si continua a fare per mantenere la parlata, se non con l'insegnamento ai giovani, che non la sanno quasi più, con il tenerla viva fra gli adulti tramite la cultura? Vocabolari, grammatiche, poesie, racconti, teatro, traduzioni, sono materiali che esistono e resteranno validi per il futuro. Se l'ampezzano (che si studia nelle università, perfino in Giappone) andrà a morire, la colpa sarà, in primis e purtroppo, "de nosoutre". "Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur" ... ●

Ernesto Majoni Coletto

UN SALUTO A GIORDANO

Michele Da Pozzo



Caro Giordano, sono passati 25 anni da quando per la prima volta avemmo occasione di lavorare assieme sul territorio regoliero; allora si trattava dei rilievi per il Piano di Assestamento Forestale delle Regole, che ci portarono a battere a tappeto tutta la proprietà e ci arricchirono di un comune bagaglio di conoscenza e passione che abbiamo portato dentro di noi per tutti gli anni a venire. Fin dal primo anno di gestione del Parco, nel 1991, fosti assunto come guardiaparco stagionale, forte delle conoscenze già acquisite e di una esperienza contadina che è sempre stato un tuo valore aggiunto, e da allora hai continuato senza interruzione per tutti i 21 anni di funzionamento del Parco. Le importanti esperienze fatte con i colleghi Iaco ed Herbert in campo faunistico furono ulteriore occasione di crescita e maturazione, mentre il legame con la tua terra si faceva sempre più forte; ormai eri diventato un esperto di fauna alpina a tutti gli effetti. Quello che ricordo con maggiore piacere è tuttavia la tua attitudine, fuori dal comune, al contatto umano con la gente (turisti e residenti) e la tua costante disponibilità a divulgare le conoscenze per trasmettere a chiunque l'amore per la natura e per la nostra terra. Se questa dote fosse comunque considerata un dovere istituzionale di ogni guardiaparco, non era affatto scontato che i rapporti umani e la divulgazione fossero contraddistinti dall'umiltà e dal rispetto e ciò, caro amico, è stata per me una delle tue più belle virtù. Spero che il venticinquennale servizio che hai prestato nella zona della Croda Rossa e lo speciale legame che hai stabilito con quest'area non ti impediscano, ora che avrai più tempo e passione immutata, di esplorare con altrettanto entusiasmo anche il resto del territorio ampezzano e di continuare ad essere fonte di informazioni e passione per tutti coloro che ti hanno apprezzato nel corso della tua vita professionale e continueranno, tuo malgrado, ad identificarti nella figura del guardiaparco.

Grazie quindi per aver tenuto alto, in tutti i tuoi anni di servizio, il nome delle Regole e del Parco. Con riconoscenza e stima. ●



LA VITA IN AMPEZZO ALLA FINE DEL 1800

a cura di Renato Ghedina Basilio

Presso l'archivio storico delle Regole d'Ampezzo è conservato un manoscritto di cui pochissimi conoscono l'esistenza. Si tratta di un vecchio e grande libro rilegato in pelle, di cui solo alcune pagine risultano scritte.

L'autore è Arduino Silvestro Franceschi, nipote del famoso Silvestro Franceschi, noto per aver diretto i lavori di costruzione del campanile di Cortina. Il Franceschi, tra il 1894 e il 1897, ha descritto minuziosamente la vita, il lavoro, il divertimento, le feste religiose, le usanze, la casa, il carattere, le tradizioni, i difetti, le paure della gente d'Ampezzo. Il suo scopo, come lui stesso afferma in queste prime righe del suo lavoro, era quello di pubblicare una guida per il turista.

Ecco il motivo per il quale fu scritto questo libretto, ha lo scopo il medesimo d'essere a chi visita Ampezzo una guida premurosa, che non solo minutamente li mostra questo paradiso, ma bensì gli fa conoscere a fondo la storia, li usi ed il carattere dei suoi abitanti.



Chiosco alla partenza della funivia di Pocol (Foto V. Colli)

Il testo non sempre è di facile lettura, privo quasi del tutto di punteggiatura e scritto in un italiano arcaico con parole ormai non più in uso; la costruzione delle frasi, tipica del periodo, risulta abbastanza ostica per il nostro tempo.

Questo non invalida il lavoro serio e accurato, espressione di un grande amore dell'autore per la sua valle e per i suoi abitanti che spesso punge con una vena satirica. Franceschi dimostra inoltre di possedere una grande cultura e d'aver frequentato scuole ad indirizzo superiore.

Il sogno di Franceschi di pubblicare un libretto s'infrange però a soli 27 anni, nel 1897 quando, colpito da tubercolosi, muore presso l'Ospedale di Cortina.

Per quasi un secolo questo lavoro è rimasto nell'oblio fino a quando, nel 1992, Luciano Cancider nota il manoscritto e con la collaborazio-

ne di Paola de Zanna *Bola* pubblica, su questo notiziario, alcuni dei capitoletti del Franceschi: "l'abitazione", "le usanze durante l'anno", "il pascolo estivo".

Crediamo, a questo punto, che possa essere interessante pubblicare gli altri capitoletti considerando soprattutto che trattasi di testi inediti.

La trascrizione è del tutto integrale senza correzioni di ortografia, di grammatica e di sintassi.

Franceschi inizia il suo lavoro con un elogio, forse esagerato, alla sua valle che, a suo dire, non teme paragoni con altre località alpine.

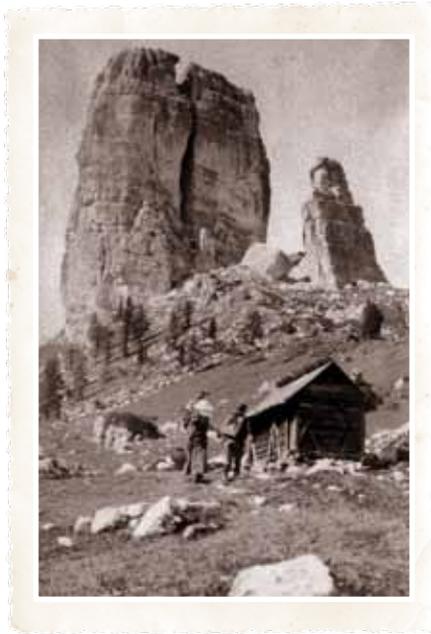
Fra tutte le posizioni nelle Alpi dolomitiche non è certamente una che possi competere con quella sulla quale si dibatte d'Ampezzo. Niuno di coloro che la visitò potrà contraddire a questo fatto; se però si trovasse chi non è di quest'uponione li domando: ovè il luogo che possa paragonarsi con Ampezzo?



◀ Bambini sulla strada di Alverà (Archivio Print House)

Di fatto questa valle si può chiamarla, senza timorare esagerazione, un giardino alpestre e l'arduo campanile che sorge qual maestoso obelisco dal centro di Cortina e della valle stessa pare ch'insegni all'attonito viaggiatore di rivolgere lo sguardo al cielo per ringraziare quel Supremo Giardiniera che seppe dotarla di tante bellezze, faccendola capitale di tutte le valli alpine in modo speciale regina delle dolomitiche.

Le tanto nominate valli della Svizzera e Savoia (si noti che non si fa riferimento alle altre valli dolomitiche, come Val Gardena o Val Badia, in quanto abitate da pochi contadini ancora lontani da ogni concezione turistica) potranno si paragonarsi coi maestosi massi dei suoi monti coperti di ghiacciaie eterne, pei incantevoli laghi, pei fiumi navigabili, pei ricchi moderni e cari Hotels con Ampezzo, esso però le supera certamente per le bizzarre ed audaci forme delle sue vette, che al levar ed al tramontar del sole sembrano indorate; l'originalità delle sue grotte che come pegni d'un'era passata tolgono al passeggero la parola d'ammirazione, per le magnifiche vedute di cui è piena, pei passeggi ameni, per la flora stuppen-



Cinque Torri (Archivio Print House)



Cortina d'Ampezzo (Foto Giacinto Ghedina)

da unica forse nel suo genere, per la ricchezza dei suoi boschi, pei laghetti e ruscelli e torrenti pieni d'un eccellente qualità di trota, per l'industria unica nella varietà dei suoi generi, pei costumi graziosi e ricchi che danno alle belle ampezzane una originalità decantata e conosciuta già per l'intero globo.

Or domando chi può fare a meno di non riconoscere tanta bellezza, chi morirà senza aver veduto quest'Eden incantevole?

Passa ora l'autore alla descrizione del territorio, del tipo di terreno e del clima che noi però tralasciamo. Passiamo invece a vedere cosa dice del carattere degli ampezzani.

Credo che in tutto il Tirolo non si trovi valle nella quale il carattere della popolazione sii sì variato come in Ampezzo. E' certo che il modo diverso di lavoro, guadagno e vitto producono un'influenza biasimevole su tutti li abitanti di questa valle. Il contadino che con sudosi e fatiche



Cartolina di Cortina d'Ampezzo (Foto I. Glaser - Lipsia)



Hotel Aquila Nera (Foto S. Gugler)

attrae dalla terra il vitto necessario invidia l'artigiano che intasca un sicuro guadagno, mentre questo preferirebbe la sorte del giornagliere e del servo di Hotels dicendo avere questi due in poco tempo guadagno sufficiente per vivere l'intero inverno. Per ciò produce ampezzo 4 tipi caratteristici che nel loro essere sono differentissimi e per questo anche subito da conoscere, cioè il pacifico giornagliere, il superbo servo d'albergo, il furbo ma laborioso artigiano, il mai contento invidioso ma economico contadino.

La capacità intellettuale dell'ampezzano è ricchissima, il gran numero d'uomini importantissimi pel paese lo dimostra a vicenda; però è l'arte e l'ingegno specialità ampezzana, ed ambi rami sono assai sviluppati. Appresso il chiaro giudizio, ha l'ampezzano un cuore generoso, un animo pieghevole che armonizzano e li danno una gentilezza speciale, una sensibilità fors'anche troppo spiegata, sono però anche di natura focosa, facile ad irritarsi ed all'istigazione, non si lasciano comandare e per ciò pessimi servi, ma piegati ed

avezzati instancabili e volenterosi. La loro natura si mostra anche chiaramente nel sentimento religioso; prova di ciò danno tante capelle, crocifissi etc. che nei vilaggi e per le strade dicono al passeggero essere Ampezzo cattolico per eccellenza; comovente è la fiducia che portano alla religione ed in relazione di ciò sta il rispetto che hanno verso i rappresentanti di essa; l'influenza

del sacerdozio è notevole, ma guai se dovessero urtare vecchie istituzioni o mischiarsi senza essere pregati nei affari loro; allora l'ampezzano lascia a parte ogni rispetto, se anche tradizionale, e l'insegna a costo di scandali ove finiscono i loro diritti.

La moralità non è né meglio né peggio che in altri luoghi alpini e la libertà di relazione fra i sessi diversi è certamente in pochi siti sì sviluppata come in Ampezzo; si compatisce perciò anche più facile il fallo che qualche ragazza commette, bensì che non ricupererà mai più la poveretta la primaria pubblica fiducia e benevolenza.

Anzi ancor 60 anni fa conduceva, dopo le funzioni antimeridiane, il servo comunale la caduta intorno la casa comunale esponendola ai sarcasmi dell'intero popolo, chiamasi ciò "menar a zilleres".

Merita menzione la sincerità ed il galantuonismo ampezzano, poscia la tenacità colla quale mantiene a tutti i costi i vecchi suoi diritti, tanto generali quanto particolari.

Le case dei nostri son sempre aperte, affari con denaro e contratti vengono



Passo Tre Croci (Foto S. Gugler)

per solito chiusi col semplice tocco di mano bevendo un bicchiere di vino: se però l'Ampezzano crede d'aver ragione in qualsiasi riguardo non sarà persona capace di distoglierlo e non poco denaro li costa il mantenimento delle sue idee.

Il contadino vorrebbe veder aumentato il prodotto delle sue campagne senza però cambiare l'antico modo di lavorare. Diffida di tutte le moderne istituzioni nell'agricoltura, che siano anche vantaggiose, vorrebbe sì un doppio raccolto senza fare però sacrifici.

L'abitante di questa valle è economico per eccellenza e guarda e riguarda, pensa e ripensa prima di spendere un sol centesimo. Proverbiale era la sobrietà ampezzana, ma i guadagni straordinari 40 anni fa causa i lavori comunali (costruzione del campanile dal 1853 al 1858 che ha dato lavoro e ricchezza a tante persone) hanno sviluppato la peste dell'acquavite, ad onta della guerra fatagli dai preti ed altre autorità,



Raccolta dei "pestorte" (patate) (Archivio Print House)

fiorisce sempre più; pur troppo anche donne adorano quell'idolo e non di raro accade che colla vendita di prodotti casalinghi a danno dei suoi, contentino quella gola bestiale.

Dei raccontati buoni e cattivi caratteri due ancor son proprietà di tutti li ampezzani, cioè l'amor patrio e l'amor del suo sovrano.

Esso ama al non plus ultra l'umil

capanna che ereditò da suo padre; la rifabbrica nell'istesso luogo se anche fuoco o frane la distrussero. Tanti cercano all'estero, lavorando, il vitto e guadagno, la vecchjaja però li chiama nuovamente al paterno fucolare; questo amore al suo paese è anche la fundamenta dell'affetto che porta al suo Imperatore e che sempre dimostrò. Accade sì che si lamenta fors'anche forte di lente istituzioni governative cosicchè potrebbe crederlo, chi no'l conosce, rivoluzionario ireudento; alla prima chiamata però dà anche l'ultima stilla del suo sangue e l'ultimo dei suoi beni.

Chi però vuol fare una giusta sentenza del carattere ampezzano dovrà dire che ha un carattere fermo che è però sensibile, ma galantuomo in ogni riguardo; che ha la testa e cuore al suo posto ed infine che ognuno dovrà amarlo e rispettarlo se sa dividere la buona indole dal guscio aspro e ruvido che la circonda.

Come abbiamo visto l'autore presenta l'«ampezzano» in tutte le sue sfaccettature, a volte approvando i comportamenti, a volte dando severi giudizi, anche se sempre molto rispettoso della sua dignità. Molto interessanti sono le usanze in occasione della nascita, della cresima e del matrimonio che presenteremo nei prossimi numeri. ●



Chiesa di Santa Giuliana ad Alverà (Archivio Print House)



▲ Philippe Daverio

Musei delle Regole Numerosi e accattivanti gli appuntamenti

ALESSANDRA DE BIGONTINA

Quest'inverno il programma espositivo dei tre Musei delle Regole offrirà numerosi motivi di interesse per visitare e riscoprire il Museo Paleontologico, il Museo Etnografico e il Museo d'Arte Moderna. Gli allestimenti previsti, infatti, affronteranno tematiche varie e strettamente connesse agli ambiti di competenza delle tre realtà museali.



Mario Sironi,
"Fuga in Egitto",
1930, tempera
mista su cartone,
49x35 cm



▲ Antonio Allaria e Rinaldo Zardini

saranno presentati accanto a dipinti di de Pisis, Guttuso, Sutherland. La mostra, che aprirà il 7 dicembre, verrà inaugurata ufficialmente il 27 dicembre alle ore 18 alla presenza della figlia dei collezionisti, Alessandra Allaria, e del professor Philippe Daverio.

Al piano terra, invece, sarà dato spazio all'arte contemporanea con la proiezione di un video dell'artista Michael Fliri sul tema della montagna.

Ogni venerdì, dal 28 dicembre, alle ore 18 avrà luogo una visita guidata alla collezione compresa nel prezzo del biglietto. Su prenotazione.

Presso il Museo Etnografico delle Regole è previsto per questa stagione un percorso dedicato all'abbigliamento sportivo invernale nei primi anni del Novecento. Accanto agli abiti femminili e maschili, saranno esposti slittini, pattini e sci d'epoca. La mostra si sviluppa all'interno dell'esposizione permanente del Museo dedicato alla storia delle Regole



◀ Michael Fliri

d'Ampezzo.

Tra le attività proposte, ogni martedì alle ore 18, a partire dal 21 dicembre, vi sarà una visita guidata al museo compresa nel prezzo del biglietto. Su prenotazione.

In video saranno proiettati: foto della Cortina d'altri tempi, immagini invernali e legate alla storia delle Re-

Il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi da quest'inverno ha nuovamente a disposizione i tre piani della Ciasa de ra Regoles per allestire le sue mostre.

Al secondo piano sarà visibile la collezione Rimoldi, rinnovata e riallestita con opere, fra gli altri, di de Pisis, Sironi e Alis Levi.

Il primo piano sarà dedicato ad una mostra in omaggio ai collezionisti Antonio e Cicci Allaria. Verrà esposto l'intero corpus di oltre novanta opere della collezione giunta in comodato al Museo l'inverno scorso. Sessanta Sironi, alcuni di grande dimensione e di straordinario valore,



Archivio storico Print House

gole ed un filmato sulla transumanza delle pecore. Nelle sale del Museo si terranno poi incontri e dibattiti sul tema della montagna, delle tradizioni e del paesaggio. Il programma sarà disponibile sul sito dei Musei delle Regole www.musei.regole.it

Il Museo Paleontologico Rinaldo Zardini riaprirà con il nuovo allestimento dedicato a Rinaldo Zardini e ai suoi studi di botanica. ●

Aggiornamenti

Prestiti

Particolarmente significativo per il Museo è il fatto che due opere della collezione siano attualmente concesse in prestito. “La Zolfara” di Renato Guttuso è esposta all’interno della mostra che celebra il centenario dell’artista siciliano “Guttuso. 1912-2012”, al Complesso del Vittoriano di Roma. L’opera è allestita nella sala centrale dedicata ai quattro capolavori del Maestro di Bagheria dal 12 ottobre 2012 al 10 febbraio 2013. Il soldatino francese di Filippo de Pisis è, invece, presente nella mostra “Anni Trenta. Arti in Italia oltre il fascismo” aperta dal 22 settembre 2011 al 27 gennaio 2013 a Palazzo Strozzi di Firenze.

Sistema di aria condizionata

Dai prossimi mesi il Museo Rimoldi potrà godere di un nuovo sistema di climatizzazione gentilmente offerto dal signor Alessandro Riello attraverso la Società Rpm Motori Elettrici. Questo consentirà di garantire una temperatura costante nelle sale espositive, fondamentale per la buona conservazione dell’inestimabile patrimonio custodito nel Museo. La sponsorizzazione ci onora e conferma la considerazione e il ruolo che sempre più il Museo acquista agli occhi dei visitatori e degli appassionati di Cortina e dell’Arte. ●

Programma inverno 2012-2013

Musei delle Regole Riapertura 6 dicembre 2012

Orari:

- Tutti i giorni dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.30.
- Chiusura il lunedì tranne l’apertura straordinaria:
 - lunedì 24 e lunedì 31 dicembre 2012;
 - lunedì 21 gennaio 2013;
 - lunedì 11 febbraio 2013 e lunedì 18 febbraio 2013;
 - lunedì 1 aprile 2013.

Inaugurazioni

- **7 dicembre** ore 18.00: “**La moda invernale all’inizio del Novecento**” - Museo Etnografico;
- **27 dicembre** ore 18.00: “**Collezione Antonio e Cicci Allaria**” - Museo d’Arte Moderna Mario Rimoldi.

Conferenze

- **8 dicembre** 2012 - ore 11.00: “**Arte d’inverno**” - 4ª edizione - Museo d’Arte Moderna Mario Rimoldi: Luca Massimo Barbero, curatore associato, Collezione Peggy Guggenheim, Venezia, racconta: “Capogrossi. Internazionalità del segno italiano” in collaborazione con la Fondazione Guggenheim di Venezia;
- **29 dicembre** 2012 - ore 17.30, Gianluca D’Inca Levis, ideatore e curatore di Dolomiti Contemporanee racconta: “**Dolomiti Contemporanee. Cronache di una esperienza**”;
- **3 gennaio** 2013 - ore 17.30: “**Committenza d’Autore**”;
- **5 gennaio** 2013 - ore 17.30, Alessandra Allaria racconta: “**Collezionisti in famiglia**”.

Museo Etnografico delle Regole

- **9 dicembre** 2012 ore 11.00: “**Note di tradizione**” concerto in collaborazione con il Festival Dino Ciani con il duo Annachiara Belli e Andrea Da Cortà;
- **30 dicembre** 2012 ore 17.30: “**Moda invernale all’inizio del Novecento**”;
- **4 gennaio** 2013 ore 17.30: “**Slitte, sci e attrezzatura sportiva nella tradizione**”;
- **9 febbraio** 2013 ore 17.30: “**Carnevale in Ampezzo**”;
- **16 marzo** 2013 ore 17.30: “**I pittori Ghedina**”;
- Visite guidate (comprese nel prezzo del biglietto).

Museo d’Arte Moderna Mario Rimoldi: ogni venerdì dal 28 dicembre alle ore 18.00.

Museo Etnografico delle Regole: ogni martedì dal 21 dicembre alle ore 18.00.

Museo Paleontologico Rinaldo Zardini

- **2 gennaio** 2012 ore 17.30 presentazione del libro “**Il taccuino della sanità**” con l’autore dei testi Enresto Riva e l’illustratrice Marta Farina. ●

TRASMETTERE IL NOSTRO PATRIMONIO ATTRAVERSO I MUSEI

STEFANIA ZARDINI LACEDELLI SGNECO

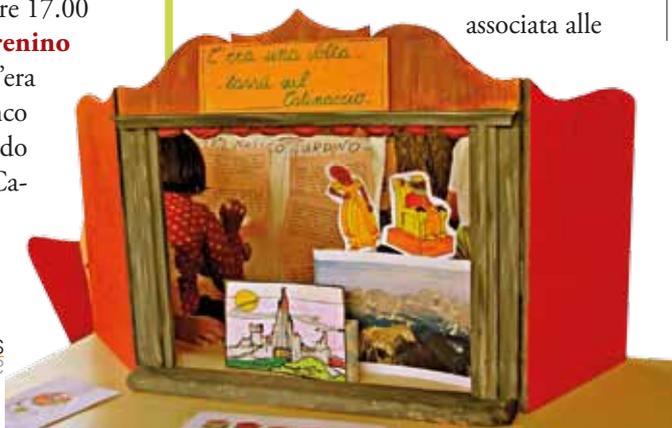


◀ Un'illustrazione realizzata durante il corso con Marta Farina

LABORATORI PER BAMBINI

- **Sabato 8 dicembre**, ore 16.00
Libreria Sovilla **"NarrArti"** - Laboratorio di scrittura creativa ispirata alle immagini.
- **Giovedì 27 dicembre**, ore 17.00
Museo Etnografico «Regole d'Ampezzo» **"Regole dell'albero"** - Dal bósco a ra sia: quale squadra si guadagnerà la vittoria?
- **Domenica 30 dicembre**, ore 17.00
Museo di Arte Moderna Mario Rimoldi **"Alice nel Museo delle Meraviglie"** - Cosa succederebbe se e ti ritrovassi in un Paese fatto di Quadri?
- **Giovedì 3 gennaio**, ore 17.00
Museo Paleontologico «Rinaldo Zardini» **"Ambracadabra!"** - Da gocchia a gioiello: il meraviglioso viaggio dell'ambra
- **Sabato 5 gennaio**, ore 17.00
Alexander Hall **"Il trenino che non c'è più"** - C'era una volta un treno bianco e azzurro che zigzagando tra le valli andava dal Cadore fino a Cortina e oltre...

L'obiettivo che il progetto Servizi Educativi dei Musei delle Regole porta avanti da quasi due anni è quello di avvicinare i giovani ai musei, facendo loro capire che non sono solo luoghi di conservazione ma anche di fruizione, in cui possono essere protagonisti attivi. A fine novembre verrà stampata una brochure contenente tutti i percorsi didattici di cui i musei delle Regole dispongono per l'anno scolastico 2012-13: in totale i laboratori prenotabili dalle scuole sono 25 e si rivolgono a tutti i gradi scolastici, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria. Quest'anno per la prima volta le attività didattiche non coinvolgono solo i musei, ma anche il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo e le Regole, con un progetto sperimentale che si propone di avvicinare i ragazzi alla storia e al funzionamento dell'istituzione regoliera, facendoli riflettere sull'importanza del concetto di «proprietà collettiva». Sono anche inserite nell'offerta didattica le escursioni sul territorio organizzate dal Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, un itinerario geologico curato dalla Dott.ssa Chiara Siorpapes e un itinerario storico sulla Grande Guerra. In collaborazione con la Libreria Sovilla è stato inoltre indetto il concorso per le scuole NarrArti: per stimolare la creatività narrativa associata alle



immagini, i ragazzi dovranno creare delle storie ispirandosi a quattro opere del museo Rimoldi (il bando è scaricabile dal sito dei musei delle Regole, www.musei.regole.it). Nel mese di novembre, nell'ambito della rassegna "Fuori stagione, fuori di casa", si è svolto il corso Illustrando tenuto dall'artista Marta Farina che ha introdotto una ventina di ragazzi nel fantastico mondo dell'illustrazione, sperimentando tutte le tecniche pittoriche: dalle tempere ai pastelli, dai graffiti su carta all'acquerello.

A Natale sono in programma tanti nuovi appuntamenti della rassegna di animazioni museali "Il museo incanta", che questa volta sarà dedicata all'arte narrativa in tutte le sue sfaccettature. Ecco che le storie si inseriscono nella Storia di cui i nostri tre musei sono testimoni, per molteplici aspetti, per ricondurre il patrimonio a una funzione di illustrazione tematica di un argomento, affrontato attraverso un approccio di divertimento educativo.

Tante sono le persone coinvolte in questo progetto: i numerosi operatori che realizzano i singoli percorsi, gli attori e i musicisti che partecipano ai laboratori in forma volontaria e anche chi ha regalato ai musei le proprie artigianali creazioni, come il teatrino realizzato da Luca Constantini per mettere in scena le leggende delle Dolomiti. Sono anche questi preziosi contributi a fare sì che i nostri musei possano continuare il percorso intrapreso, diventando un'occasione per conoscere meglio il proprio territorio, ma anche un vero e proprio centro culturale, punto di incontro e scambio di esperienze e trasmissione di saperi. ●

◀ Il Teatrino delle leggende realizzato da Luca Constantini

Passione e dedizione aprono nuovi orizzonti

BARBARA RAIMONDI MAJONI

Spesso, gli oggetti narrano storie lontane di uomini e vite vissute. Oggi faremo un processo inverso: parleremo di un uomo che con amore e dedizione, ha contribuito e contribuisce ad aprire nuovi orizzonti nella storia. In questi ultimi tempi, si è molto parlato di lui e del suo riconoscimento a livello internazionale. Una notizia “sana” e importante aveva come protagonista un nostro cittadino e il paesaggio che ci circonda. Armata di carta e penna, ho richiesto un appuntamento per svolgere l’incarico assegnatomi. L’imbarazzo era alto (ero alla mia prima intervista), ma l’idea di approfondire una conoscenza fino ad ora superficiale mi attivava l’adrenalina. Dopo i cordiali saluti, ci siamo accomodati in *stua* per iniziare la nostra chiacchierata. Mi trovo di fronte ad un uomo timido, in alcuni tratti schivo, ma quando iniziamo ad addentrarci verso la sua passione, gli occhi si illuminano e le parole iniziano a scorrere come un fiume in piena. Mi parla di studiosi di Gottingen, di università italiane, di riviste scientifiche statunitensi, di ere geologiche e di terminologie a me



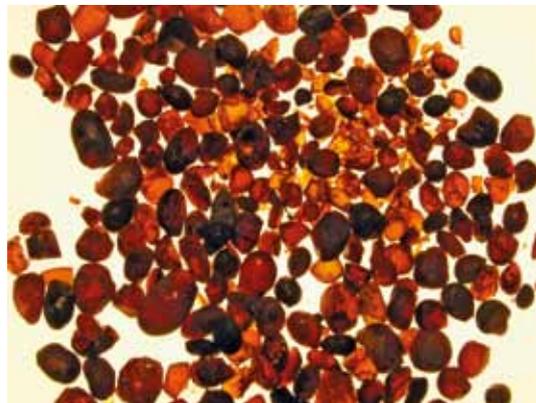
Paolo Fedele

noi, ma soprattutto di ciò che ci circonda.

L’uomo in questione è Paolo Fedele, appassionato cultore di minerali e fossili, reso celebre nell’ambito scientifico per aver segnalato, alcuni anni fa, il giacimento che ha permesso le ricerche e il ritrovamento di organismi inglobati in ambra.

L’ambra è una resina fossile, gocce che intrappolano insetti, acari, pollini, catapultando quel mondo lontano fino a noi. Grazie a questo gioco della natura, geologi, paleontologi, chimici possono aggiungere nuovi tasselli al mosaico della vita. Una grande scoperta, dietro alle passeggiate di un uomo che è riuscito a percepire e comprendere quel messaggio in più. Chissà

sconosciute. Vengo travolta da un mondo lontano milioni di anni che parla non solo di



▲ Ambra fossile (Foto D. Colli)

quante persone avevano osservato quelle rocce, senza captare nessun segnale, ma la realizzazione di un sogno è anche questo, carpire quel segreto che tanti hanno ignorato. La cosa che trovo interessante, è che da un singolo gesto di un uomo si possano attivare tante strade, tante opportunità, tanta conoscenza. La scoperta, avvenuta nei pressi di Cortina d’Ampezzo, è importante, tanto da essere illustrata sulla rivista scientifica statunitense PNAS; mai era stato ritrovato un organismo che risalisse ad epoche così remote (siamo passati dai 130 milioni di anni fa, attribuiti all’ultimo ritrovamento, a 230 milioni, in un attimo).

Quindi, se mai vi capiterà di sentir parlare di un artropodo (animaletto invertebrato con zampe) dal nome complicato: *Ampezzoia Triassica* e *Triasacarus Fedelei*, ricordatevi che è in onore di Paolo Fedele e della sua dedizione verso la scoperta profonda delle nostre montagne. ●

Curiosità ...

I “Cerchi delle Streghe”: questo il nome in uso per i curiosi funghi visibili nella foto.

Sono molte le specie che compaiono creando delle formazioni a cerchio. La spiegazione sta nel fatto che il micelio originario si sviluppa anno dopo anno in direzione centrifuga, consumando i nutrienti nel terreno colonizzato e cercandone di nuovi con l’espansione. La fruttificazione coincide con la posizione del micelio e, negli anni, i cerchi sono destinati ad allargarsi e talvolta a degenerare in alcuni settori, lasciando solo degli archi o file tortuose. Le specie responsabili sono per la maggior parte saprotrofe di lettiera. ●



Foto Diego Ghedina

ERNESTO MAJONI COLETO

Ampezzana di antico ceppo, scomparsa il 22 settembre scorso a dieci giorni dal novantesimo compleanno che già progettava di festeggiare, Teresa Michielli Hirschstein, più nota come *Tesele Ris-cia*, ha dato tanto

alla nostra valle. Da autodidatta, dopo aver cresciuto una grande famiglia, si è impegnata per molti anni nel sostenere e animare il patrimonio culturale e tradizionale valligiano, appoggiando sempre con entusiasmo svariate iniziative di promozione e tutela dell'idioma, delle usanze e del sapere locale. Una per tutte, che mi fa piacere menzionare in questa sede, essendone stato compartecipe per alcuni anni, è stata l'attiva collaborazione che *Tesele* prestò per più di un ventennio alla redazione dei vocabolari delle Regole, l'*Ampezzano*, uscito nel 1986, e il *Taliàn-Anpezàn*, pubblicato nel 1997. Nell'estate del 2010 *Poesies e canzós de Tesele Michielli Hirschstein*, un gradevole libriccino di ottanta pagine stampato dalla Tipografia Ghedina, le ha regalato un doveroso, quanto tardivo riconoscimento: la divulgazio-



ne di una quarantina di poesie e testi per canzoni, composti in un ampio arco di tempo ed in parte già apprezzati in altri ambiti.

Nelle sue parole e versi *Tesele* che, ricordiamo, creava i suoi materiali rigorosamente a penna nel calduccio della *štua* di Doneà, ha tratteggiato con semplice efficacia la sua visione dell'universo e della vita, conducendoci dai prati di Convento in fiore ai seducenti boschi di Federa, dal crepuscolo che

arrossa la Croda da Lago al mistero di una notte di luna, dai ricordi della fanciullezza alla felicità per le piccole cose, dal calore del focolare a quadri di vita impalliditi nel tempo.

Tutto ciò che ha scritto sono vivide, graziose tessere di un variopinto mosaico, composto da un'autrice che ha amato profondamente Ampezzo e la sua gente: ora, dopo la sua scomparsa, mi sembra giusto ringraziarla, ricordando con affetto la sua generosità e la sua bontà. ●

Lettera alla Redazione

Spettabile Redazione de "il Notiziario", leggendo l'articolo della "Madonnina di Peziè di Parù" firmato da Angela, mia nipote, ho provato una forte commozione; improvvisamente sono riapparsi vivissimi nella mia mente ricordi lontani di oltre cinquant'anni, emozioni dimenticate, gesti quotidiani che, se non leggendo quelle righe, forse mai mi sarebbero tornati in mente. Vivendo a Pocol, fin da piccolo, con mia nonna materna (citata nel testo), nella bella stagione, si andava spesso a fare una camminata fino a Peziè de Parù per comperare alla malga qualche prodotto caseario; sia all'andata che al ritorno era d'obbligo fermarsi alla Madonnina per un duplice scopo: far riposare la nonna e dire una preghiera; la strada allora era poco più di un sentiero sassoso e una pausa ritemprava la nonna, mentre io mi divertivo ad "arrampicarmi" su fino alla grotta della Madonnina.

Diventato ragazzo, assieme a mio padre Ivo, ripercorrevo quella strada a bordo di un'Ape dismessa dalla Co-

operativa, assai scassata e con tanti di quei chilometri che a stento funzionava ancora; si andava a pulire il bosco dopo che i boscaioli dell'allora ASCOBA avevano tagliato. Il guardiaboschi, *el Peta*, non era certo di manica larga e ci concedeva di pulire quel poco che restava del taglio: rami, scorze e qualche *bóra* rimasta magari imprigionata nel fango, sempre in posti disagiati e impervi, su verso il passo Giau; per questo, quando passavamo davanti alla Madonnina, mio padre mi diceva *ségnete*, all'andata perché ci proteggesse nel lavoro e, al ritorno, per ringraziarla di non esserci fatti male e per il buon carico che andava a sommarsi alla tanta legna di cui si abbisognava per affrontare il lungo inverno prossimo a venire.

Da parte mia, in tono più scanzonato, la ringraziavo di aver, anche in quell'occasione, salvaguardato l'Ape che, come un asino da soma, ci riportava lentamente a casa...

Ringraziando

Valerio Alberti Nito

